

IL PROGETTO LA «NASA» DEL VECCHIO CONTINENTE

di **Giacomo Valtolina**

Un corridoio ellittico sopraelevato per mettere in relazione in un'unica costellazione architettonica tutti i laboratori del principale centro spaziale europeo, l'Estec dell'Esa, la European space agency, a Noordwijk, cittadina lungo la costa dei Paesi Bassi, tra L'Aia e Amsterdam. Un progetto elaborato dallo studio Blengini Ghirardelli (Sbga), vincitore, con il colosso dell'ingegneria Rina consulting, del concorso quadro per il *site evolution plan* dell'Estec, vale a dire il «piano di sviluppo del centro» dall'orizzonte ventennale 2020-40.

Dalla base di Noordwijk non partono i satelliti europei (i cui decolli avvengono invece da Kourou nella Guyana francese) ma qui si segue tutto il loro percorso di progettazione in un ambiente di ricerca tra i più avanzati al mondo. Si lavora per l'istituzione Europa ma anche per l'industria privata, dai satelliti utilizzati per la meteorologia a quelli destinati alla comunicazione commerciale, («a differenza della Nasa, che non fa né osservazione né navigazione né meteo»). «Negli ultimi decenni — spiega il direttore del centro, l'ingegnere Franco Ongaro — l'Estec ha visto uno sviluppo disomogeneo con la conseguenza di un'ammassamento di architetture necessarie ma poco funzionali, le prima delle quali costruite negli anni 60. Avevamo bisogno di una visione organica del futuro e per questo abbiamo lanciato il concorso per l'evoluzione del nostro sito».

All'esito del concorso, con vittoria dello studio Sbga, l'Esa coinvolge i progettisti in alcuni piccoli lavori, «una sorta di test», come spiega l'architetto Agostino Ghirardelli. Poi l'incarico: «Il centro si snoda attorno a due aree "intoccabili". L'edificio storico del grande maestro olandese Aldo van Eyck e il test center, un grande edificio a forma di "L" dove si testano i satelliti — racconta ammirato —. Da un lato li bombardano di raggi con un sistema a specchi per vedere la resistenza a temperature proibitive, mentre dall'altra, all'opposto, lo inaffia-



L'«orbita» degli architetti milanesi sulla base Esa



Il principale centro spaziale europeo sarà ridisegnato dallo studio Ghirardelli. Un piano di sviluppo ventennale in Olanda per unire i laboratori in una costellazione



no di azoto liquido in una nuvola di fumo per resistere al freddo dello spazio. Anche solo sbirciare il lavoro che avviene all'Estec — aggiunge — è stata un'esperienza di vita».

Per il masterplan c'erano già alcune idee. Ispirate ai grandi quartieri generali di concorrenti (Nasa, Skoltech) o di big player tecnologici (Google e Apple). Oppure agli elementi naturali tipici del territorio olandese, i *polder* «asciugati» sotto al livello del mare. «Ma c'era qualcosa che non funzionava». La svolta è avvenuta durante un incontro con le rappresentanze dei circa 30 dipartimenti coinvolti. «Abbiamo pensato di uscire dal centro per sgomberare le idee e ci siamo ritrovati in una situazione teatrale, in uno spazio asettico di un'azienda privata poco distante, in una stanza tutta bianca, sembrava di essere in una pellicola di Kubrick o Tarkovskii».

Angoli orbitali, moduli lunari, viaggi nello spazio. Dalle parole ricorrenti degli scienziati quotidianamente abituati a studiare traiettorie, arrivano gli spunti definitivi. «C'era

il bisogno primario di mettere in relazione le centinaia di persone che lavorano nel centro senza mai incontrarsi: l'orbita era il disegno giusto per tenere insieme la Babele di laboratori come in un reticolo del Dna». «Il risultato assomiglia all'ovale della Apple a Cupertino, ma invece che chiuso in sé, aperto verso i vari edifici esistenti e futuri del centro» aggiunge Ongaro, milanese, scuola Politecnico («con la signora delle stelle Amalia Ercoli-Finzi»), da 32 anni all'Esa, oggi al vertice di una nutrita pattuglia italiana di 450 persone su 2.700 lavoratori del centro di ricerca.

È cresciuto in via Previati, Ongaro, poco distante da Amendola fiera, la Citylife dove ha sede anche lo studio Sbga, perché Ghirardelli ha come maggior progetto all'attivo la firma come «local architect» sul Curvo di Libeskind. Tra i loro altri progetti, un ospedale a Kinshasa in Congo, una serie di imprese vinicole tra Piemonte e Toscana e nuove sedi di leader tecnici come la Aec illuminazione. Adesso, il fiore all'occhiello dell'Esa, in collaborazione con il gruppo genovese Rina. «Grazie al nostro focus ingegneristico — spiega il project manager di Rina per Estec Antonio De Ferrari — riusciamo ad aiutare gli architetti a presentare soluzioni più ardite».

gvaltolina@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concorso

● L'agenzia spaziale europea Esa ha lanciato un concorso per lo sviluppo del sito Estec a Noordwijk (foto a sinistra), in Olanda, uno dei più avanzati centri di ricerca mondiali, diretto dall'ingegnere milanese Franco Ongaro (qui sotto)

● Il concorso è stato vinto dagli architetti Giuseppe Blengini e Agostino Ghirardelli (qui sopra),



il cui studio Sbga ha sede in via Spinola (a Citylife)

● Si tratta di una serie di nuovi edifici (a sinistra, sopra, la facciata) da collegare, attraverso un'ellisse sopraelevata (a sinistra, sotto), con le architetture esistenti, sviluppatesi in maniera disomogenea

Verso il Policlinico del futuro: 266 milioni e 900 posti

Assegnati i lavori per il nuovo ospedale. Pronto nel 2023. Galleria commerciale e giardino terapeutico

Tempi

● Risale al 2007 il concorso di progettazione per la riqualificazione del Policlinico

● Sono previsti tre anni e mezzo di cantieri per realizzare la struttura, più i tempi di collaudo e di trasloco

Un passo in più verso il Policlinico del futuro. Ieri è stata aggiudicata in via provvisoria la gara per la costruzione del nuovo ospedale di via della Commenda. Delle quattro imprese che hanno partecipato alla gara, la commissione indipendente ha scelto Consorzio Stabile Sis che si occuperà di realizzare la struttura dalle fondamenta fino al giardino terapeutico ideato da Stefano Boeri. Se, passati i 35 giorni previsti dalla legge, non ci saranno ricorsi da parte delle altre imprese, l'aggiudicazione diventerà definitiva. «Un passaggio importante — dice Marco Giachetti, presidente

della fondazione Ca' Granda Policlinico —. Restituiranno alla città un'opera che aspetta da tempo».

Il concorso internazionale di progettazione per la riqualificazione del polo ospedaliero risale al 2007: a vincere è una cordata guidata da Techint spa, che ha già elaborato il progetto esecutivo approvato dalla Regione. Lo studio di Boeri firma il «giardino pensile». Nel dicembre 2012 viene demolito il primo padiglione, il Ponti, mentre l'ultimo a capitolare è il Borghi a inizio del 2014. Dopodiché l'iter subisce ritardi e si inceppa per il fallimento dell'im-

presa addetta alle bonifiche, che oggi sono finalmente concluse. I rinvii e gli stop forzati fanno slittare il taglio del nastro del Policlinico: se due anni fa si parlava di chiudere i cantieri nel 2021, oggi verosimilmente l'ospedale verrà consegnato «per l'inizio del 2023 — prosegue Giachetti —. La stima dei tempi di co-

La trasformazione
La gara al Consorzio Stabile Sis. Con l'accentramento meno costi e cure migliori

struzione è di tre anni e mezzo. Se partiamo col piede giusto, mi auguro di risparmiare qualche mese. Dalla demolizione dei vecchi padiglioni, i medici lavorano in condizioni difficili». Seguiranno poi collaudi e traslochi.

L'investimento totale è di 266 milioni di euro, 201 dei quali per la realizzazione della struttura: il Policlinico ne ha ricavati 135 dalla valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare, 30 milioni sono stanziati dal Pirellone e 36 previsti dal ministero della Salute. L'ospedale, che avrà l'ingresso principale da via della Commenda, conterà 900

Archistar



● Lo studio di Stefano Boeri (foto) firma il giardino terapeutico che sorgerà sul tetto del corpo centrale del nuovo Policlinico

posti letto, 21 sale operatorie, due «Case del parto», una galleria commerciale e un giardino terapeutico sul tetto del corpo centrale, «aperto a tutti i milanesi». L'accentramento degli spazi prima dispersi in vari edifici permetterà di «tagliare i costi e offrire cure migliori». Per il 2023, da tabella di marcia, sarà attiva anche la linea «blu» del metrò, che prevede una fermata a Sforza-Policlinico. «E per quell'epoca credo che torneremo a chiedere al Comune di esonerare da Area C chi viene al Policlinico» dice Giachetti.

Sara Bettoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA